Anno II Lunedì 5 agosto 1867 Num. 184

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

*Udine, 4 Agosto*

Il *Constitutionnel* annunzia colle seguenti parole il viaggio dell'Imperatore Napoleone: «Siamo informati che l'imperatore Napoleone avendo manifestato all'imperatore d'Austria il proprio desiderio di dargli una prova di simpatia dopo la terribile catastrofe del Messico, è stato convenuto che l'imperatore e l'imperatrice dei francesi andranno a passare quarantott'ore a Salzburgo, viaggiando nel più stretto *incognito*»

Questa notizia ha destato la più viva attenzione così a Vienna come a Berlino. I due imperatori evidentemente non hanno per solo scopo della loro visita lo scambio di cortesie, o di attestati di simpatia. Il motivo vero della visita, motivo che nessuno conosce, e che tutti cercano di indovinare, potrebbe essere un'alleanza, la quale taglierebbe corto a certe difficoltà, e perciò mette in pensiero il gabinetto berlinese. A Vienna tuttavia non tutti sono propensi ad una politica battagliera: ed anzi troviamo nel *Wanderer* un articolo intitolato: *Una visita dell'Imperatore Napoleone*, nel quale cerca dimostrare come lo scopo della visita annunziata a Salisburgo non può essere altro che quello d'indurre l'Austria a un'alleanza in una guerra colla Prussia, guerra che il *Wanderer* crede inevitabile ad impedire lo scoppio di qualche movimento insurrezionale provocato dal fermento che regna attualmente negli animi in Francia principalmente in seguito agli affari del Messico. Il *Wanderer* ammonisce il governo austriaco a stare all'erta e non lasciarsi sedurre dalle lusinghe entrando in combinazioni ostili all'unità della Germania. L'articolo conchiude nei seguenti termini: «Che Napoleone sia il benvenuto a Salisburgo se viene ad ammirare i monti dove regna la *libertà* e le valli ove regna la *pace*. Che Sua Maestà porti con sè in Francia della prima quanto ne può abbisognare, ma non ci rapisca nulla dell'ultima! Se anche la pace non potrà stornare tutt'i pericoli che ci minaccino, ella non deve venir sacrificata per vaghe promesse. E cos'altro può offrirci Napoleone se non promesse?»

Anche a Berlino i partiti considerano in modo molto diverso la attitudine reciproca della Francia e della Prussia nella vertenza incidentale dello Sleswig. La misura dei loro apprezzamenti ci è data da due articoli comparsi l'uno nella *Allg. Zeitung* sotto forma di corrispondenza berlinese, l'altro nella *Köln. Zeit.* Il primo dice che il governo francese si atteggia addirittura da protettore della Danimarca, conchiudendo: «Noi abbiamo adunque una seconda edizione del Lussemburgo, colla differenza che questa volta è impossibile che la Prussia ceda e lasci andare Düppel e Alsen, come fece con quella fortezza. In Prussia nessuno s'illude sulla linea di condiscendenza che al governo è impossibile oltrepassare.»

Al contrario la *Köln. Zeit.* spera che il conte Bismark comprenderà che lo Schleswig, come il Lussemburgo, non ha tanto valore da doversi per esso sconvolgere l'Europa, la quale ha bisogno di pace e di essere sollevata dalle esorbitanti gravezze. E conchiude per la centesima volta che l'unico mezzo, degno della Prussia, è di adempire lealmente l'articolo V del trattato di Praga.

Le notizie dell'Oriente fanno credere alla prossimità d'uno scoppio. Pare che la Grecia, che è come l'avanguardia della Russia, spinta d'altronde dalla situazione precaria nella quale si trova essa medesima, si mostra più risoluta, e ben poco le manca per mettersi in lotta aperta. Posto in questa triste e pericolosa situazione, è probabile che il Governo ottomano accetterà la proposta della Francia, e che la sanguinosa lotta che si combatte in Candia avrà quanto prima un termine.

Con tante cause di guerra si eviterà egli per lungo tempo ancora questa terribile calamità? Noi lo temiamo assai, quantunque si torni a parlare con insistenza di trattative fra Londra e Parigi per riuscire a quel famoso congresso generale al quale la Francia non avrebbe rinunziato e di cui avrebbe finalmente dimostrata l'utilità all'Inghilterra. Si aggiunge che il viaggio dell'imperatrice non fu estraneo a questo risultato. Nel caso in cui le trattative aperte in questo momento raggiungessero l'intento, la Francia e l'Inghilterra di comune accordo proporrebbero il congresso generale.

## UN ABITO POLITICO DA MUTARSI.

Ci sono nella vita delle Nazioni dei tempi, nei quali si assumono certi *abiti politici*, i quali potevano valere per un certo tempo, ma cessano di essere buoni quando le circostanze cangiano, e si dovrebbe studiarsi di cangiare con esse.

Fino al 1866 l'Italia aveva dinanzi a sè lo scopo della sua indipendenza ed unità. Ora, la semplicità di questo scopo faceva sì che, mirando a quello, molte altre cose si trascurassero.

Avevano quindi gl'Italiani preso l'abitudine di guardare tutti a questo scopo grande, difficile a raggiungersi e lontano; e la stessa grandezza dello scopo e difficoltà e distanza per raggiungerlo, facevano sì ch'essi rimanessero nell'*indeterminato*. Bisognava tendere a quello scopo, lavorare per raggiungerlo, adoperare tutti i mezzi, cangiarli occorrendo; e così si era presto d'accordo, giacchè la *semplicità* dello scopo stesso giovava a tenere in tono tutte le menti, tutti i cuori, tutte le mani. Per questo appunto abbiamo raggiunto il nostro scopo più presto e con maggiore agevolezza di prima.

Ma l'abito d'allora è desso buono, dacchè abbiamo raggiunto quello scopo grande e semplice?

Possiamo noi affidarci alla forza degli eventi come allora, fare nostro pro dei fatti interni ed esterni, senza pensare ad altro? Rimanere nell'*indeterminato*, nell'*indeciso*, e dire a noi stessi: Viviamo oggi, e domani sarà quello che sarà?

No: noi non possiamo più fare questo, giacchè lo scopo non è così semplice, ma molteplice, giacchè non è intelligibile facilmente a tutti, giacchè non è lontano ma immediato in parte, sebbene in qualche altra più lontano ancora.

Dobbiamo avvezzare gl'Italiani ad uscire dalle *generalità*, dalla *indeterminatezza*, dalla fede negli avvenimenti del *domani*, che quasi necessariamente vengano al nostro soccorso.

È l'*oggi* che c'incalza, co'suoi molti bisogni. Noi dobbiamo provvedere a quello che ci manca *oggi*, e vedere ad un tempo di non trovarci colle mani vuote domani, dobbiamo amministrare meglio e riformare l'amministrazione; dobbiamo istruire, e questo per un dato scopo; dobbiamo lavorare ed accrescere la produzione, ma per fare questo cercare fatti i mezzi, che sono nelle mani di tutti.

Non si può più guardare a Parigi, a Roma, a Vienna; ma bisogna guardare attorno a sè, tutti i momenti, e vedere quello che è da farsi. Non bisogna aspettare, o chiedere dal Governo quella, o quell'altra cosa; ma bisogna *governare*.

Dal 1815 inpoi, ma specialmente dal 1848 al 1866, in Italia ci fu tra le persone oneste ed istrutte una tacita *cospirazione* per condurre l'Italia all'indipendenza, all'unità, alla libertà; ma ora occorre un'altra *cospirazione* di tutti i migliori, una *cospirazione*, la quale come l'antica avendo davanti a sè per iscopo ultimo la grandezza, la civiltà, la prosperità della Nazione italiana, serva a questo scopo finale coll'umile ed incessante lavoro di ciascuno intorno a sè.

Ci vuole per questo più tolleranza verso gli altri e più accordo, più consentimento nel bene, più disinteresse, più calma nelle passioni, più meditazione, più studio, più lavoro, più parsimonia e più alacrità.

Abbiamo anche ora di certo da avere uno scopo grande di mira; ma dobbiamo comprendere che perchè la Nazione possa raggiungere questo scopo, l'*azione* deve ripartirsi sopra un'infinità di scopi secondarii immediati, prossimi.

Ognuno deve agire sopra sè stesso, sulla sua mente, sul suo cuore, sul suo corpo, sulla sua famiglia, sulla sua azienda economica, sulla maggiore famiglia della Comune e della Provincia. *Educazione ed azione continue*; ecco il segreto del nostro ringiovanimento.

È un esame di coscienza che noi dobbiamo fare tutti i giorni, è un ritorno sopra noi medesimi; è uno studio della realtà che ne circonda; è una reazione continua contro i nostri e gli altrui difetti, contro i difetti nazionali; è una ginnastica di ben fare esercitata utilmente su tutto quello che si può e ci occorre di fare oggi, per acquistare la forza e l'attitudine di fare maggiori cose domani.

Noi, ora che siamo finalmente liberi, dobbiamo studiare di non parere ed essere stanchi, soddisfatti, rimbambiti, piagnolosi, malcontenti; dobbiamo studiarci di non somigliare ad eunuchi, a vecchi galanti, a bimbi impotenti che si tolgono da se i mezzi della generazione; dobbiamo non imitare i Greci della decadenza che disputano invece di agire, che s'insultano a vicenda, che perdono le poche forze che hanno in isterili lotte; dobbiamo piuttosto rinvigorirci tutti in azione continua e meditata, nella restaurazione economica e civile del nostro paese, nella edificazione delle private e pubbliche fortune.

Invece di spaurirci degli inconvenienti della libertà, della quale poco sanno usare i popoli tenuti a lungo nella schiavitù, dobbiamo affrettarci a fare il miglior uso di questa libertà. Alcuni temono che non si abbia distrutto abbastanza in Italia, e che non si possa fare un gran benefizio a tanto che non si distruggono molte cose e persone; ma sebbene resti da sgomberare ancora il terreno dai rottami, c'è abbastanza spazio da edificare. Lavorate, seminate e piantate; e la nuova, vigorosa vegetazione farà morire anche le piante o decrepite, o parassite, od infruttifere.

Andiamo tutte le sere a dormire, ricordandoci, che l'*Italia l'hanno fatta pochi*, e che questi pochi hanno ormai esaurite le loro forze, e che *restano da farsi gl'Italiani*. Rifacciamo adunque l'*italiano*, di tempra forte ed antica, ed antica in noi medesimi ed in tutti quelli che ne circondano. Ognuno faccia la *propria parte*; e si troverà nell'*azione* con molta gente onesta e brava, in numero maggiore di quello che credesse. Cessiamo dall'invidiarci e dal mangiarci l'un l'altro; e vedremo che in Italia c'è spazio per tutti coloro che vogliono fare del bene.

*P. V.*

## Sulla condizione economica degl'impiegati

Mi fu di vera compiacenza il leggere, sotto l'accennato titolo, in questo reputatissimo Giornale, due articoli, nei quali perorando giustamente la causa degl'impiegati, s'invitano i capi d'ufficio a sorreggerli per ogni modo presso le Autorità superiori.

Siccome quegli articoli sono anche a me rivolti, quale capo del R. Ufficio notarile provinciale in questa R. Città, così mi trovo in obbligo di riferirne alcun che.

Fino dal primo istante del fortunatissimo avvenimento che rese libere dallo straniero dominio anche le venete provincie e le unì al Regno d'Italia, sotto il potente scettro di S. M. il nostro amatissimo Sovrano Vittorio Emanuele II, Re Galantuomo, non ho lasciato occasione di far conoscere alle Superiori Autorità, le vere strettezze economiche dei miei impiegati, o accompagnando le loro suppliche col più valido appoggio, o rappresentando, per tutti, i reclamati bisogni; del che ne fanno fede dodici rapporti fin qui rassegnati, di cui undici a protocollo riservato.

Ma se da una parte il nostro Governo non si mostra favorevole alla casta degl'impiegati, bisogna dall'altra giustificarlo, conoscendosi lo stato delle finanze; in forza del quale è suo malgrado costretto a gravitare su loro, anzi che sollevarli, siccome quelli che più prontamente e con esattezza, corrispondono alle imposizioni, pel sistema di commisurarle sugli stipendii e trattenerne gl'importi dai pagamenti mensili.

È una dura prova veramente per quasi tutti gli impiegati nel corrente secondo semestre: l'attaccamento sincero al tanto desiderato ordine di cose presente, può soltanto farla sopportar rassegnate, specialmente que' tanti, che sono soccorsi da miseri assegni, insufficienti a sè stessi ad un vivere il più ristretto. Quanto prima il nostro Governo possa trovar mezzo di pareggiare il bilancio, è indubitato che penserà a rendere bene augurata la loro posizione.

In faccia al Governo, il funzionario è come il padrone in faccia al suo servo. Per l'opera che questi gli presta, gli assegna un compenso e se glielo falcidiasse in qualunque modo, mancherebbero al suo impegno e non potrebbe per ciò ripromettersi un esatto servizio.

Gl'impiegati sono gli amministratori del Governo, quindi è del di lui interesse, perchè si prestino colla più delicata rettitudine, che siano pagati secondo l'opera loro e secondo le esigenze dei tempi. Un tale sistema farebbe sì che tutti gl'impiegati sarebbero zelanti e galantuomini; diversamente, molti di quelli che si trovano in penose strettezze economiche, si disanimano, si sconfortano, e colla demoralizzazione che oggidì va crescendo, possono facilmente essere portati a mancare ai propri doveri, commettendo abusi nell'esercizio delle loro funzioni, a gravissimo danno del R. Erario e del pubblico.

Estendendo poi le maggiori sollecitudini, colla mira non solo di giovare al Governo ed agli impiegati, ma in pari tempo ai Notai ed ai particolari della intera Provincia, per riguardo alla incolume sussistenza della ingente massa dei preziosi atti notarili, che si conservano in questo R. Archivio, e del mantenimento allo Stato degli Archivii notarili; pel primo motivo, non cesso da anni d'insistere, presso le Autorità Superiori (sebbene ancora senza effetto, ma con la speranza di non lontana riescita) onde si provveda d'un nuovo locale l'Archivio notarile, per toglierlo dall'immediato pericolo di fuoco e di altri guasti, a cui è soggetto. E pel secondo motivo, con tre articoli fatti inserire nel «Giornale dei Notari e Procuratori,» che si stampa a Firenze ed una memoria consegnata al nostro Deputato sig. dott. Gior. Batta cav. Moretti ho propugnato vigorosamente, per quanto da me si poteva, il progetto di organizzazione del Notariato, che si sta ora esaminando dall'Alta Camera, ed ho reclamato intanto qualche provvedimento istantaneo a favor dei Notai.

Non v'ha dubbio che tutt'i capi d'ufficio, nell'interesse del nostro Governo, degl'impiegati e del Pubblico, avranno del pari perorata la causa, e certo più efficacemente di quel ch'io feci, presso le rispettive Autorità Superiori, e le nostre giuste rimostranze, se non in breve, a suo tempo otterranno felicissimi risultati, a vantaggio di tutti e così de' miei dipendenti, che tengo in conto di figli e che ne sono in vero meritevoli, perchè osservano in ufficio e fuori una condotta distinta sotto tutti gli aspetti.

Il grande edificio della più retta amministrazione dello Stato, non può essere innalzato colla rapidità del pensiero. Nessuno si stanchi di portarne la sua pietra pella costruzione ed i chiamati all'imponente lavoro, trovando a dovizia i materiali da impiegarvi, lo faranno sorgere come per incanto, magnifico ed incrollabile, al cospetto di qualunque altra Nazione, da lunghi anni costituita.

Udine, 3 Agosto 1867.

ANT. MARIA ANTONINI.

## L'UNIFICAZIONE GERMANICA

Leggiamo negli *Annali Prussiani* (rivista mensile) il seguente articolo del sig. H. di Troistcke, storico tedesco dei più rinomati ed ora professore di storia all'Università di Kiel:

La nuova costituzione federale non segnerà una fuggevole stazione del nostro progresso interno; essa rimarrà per un'intera generazione, senza dubbio, la base dello sviluppo politico della Germania. Non abbiamo vacillato un istante nella nostra convinzione che l'epoca delle piccole monarchie è trascorsa, e che la Germania, come gli altri Stati inciviliti d'Europa s'incamminerà verso l'unità. La questione è unicamente di sapere a quale epoca avverrà questa nuova semplificazione della politica tedesca. Gli è chiaro che l'impulso non può venire dal lato della Prussia.

Il governo ha più volte dichiarato, nei termini più solenni, che la fedeltà della Prussia ad osservare i trattati doveva formare il cemento morale della nuova federazione. Nulla di più giusto. Senza reciproca lealtà per parte dei confederati, ogni federazione è una menzogna. La nostra corona ottenne tutti i poteri essenziali di cui aveva d'uopo per proteggere la nazione; e siccome una defezione dei confederati è ormai resa impossibile, tanto per la propria impotenza, che per il fatto delle leggi federali, la Prussia rinnegherebbe tutte le tradizioni onorevoli della casa di Hohenzollern se volesse abusare della sua potenza contro degli Stati i quali, per forza o per amore, compiscono i loro doveri.

Il movimento unitario al quale assisteremo inevitabilmente dovrà partire dalla nazione, e particolarmente dalla popolazione degli Stati piccoli. Il buon tempo delle monarchie minuscole è passato senza dubbio, non rimase loro che il ridicolo ed i gravami. Diggià il bilancio militare di qualche ducato si eleva ad una cifra quadrupla. Il giorno in cui gli organi della federazione chiederanno nuovi sacrifizii per l'impresa politica nuova; quando gli abitanti della Turingia e della Sassonia avranno scoperto che, grazie alle loro corti inutili ed ai loro eserciti non meno superflui dei loro funzionarii, essi sono gravati di più del popolo prussiano; quando i talenti ambiziosi ingranditi negli Stati piccoli si saranno abituati, usando dei vantaggi d'un solo indigeno per tutta la federazione, a preferire il servigio dello Stato, in Prussia, ad un'esistenza dimenticata e senza orizzonte; quando le libertà, oggidì reali, della circolazione avranno dissipato le vecchie prevenzioni odiose da paese a paese; infine quando la partecipazione al Parlamento avrà svegliato l'intelligenza della grande politica, allora l'idea unitaria, combattuta ancora nel seno dell'ultimo Reichstag da qualche fanatico dei piccoli Stati diverrà una potenza della nazione. Ma avuto riguardo al carattere del nostro popolo come a quello delle dinastie, quello che noi abbiamo predetto, richiederà, per operarsi, un lungo periodo.

## ITALIA

**Firenze.** Ci si afferma da persone autorevoli, dice il *Diritto*, che votata la legge sull'asse ecclesiastico nel Senato, il ministero pubblicherà un regio decreto per annunciare la vendita dei beni ecclesiastici, ed una nota considerevole di detti beni. In seguito verrà aperta la sottoscrizione ai nuovi titoli per 400 milioni.

Questa sottoscrizione ha già, per ogni evenienza, l'appoggio di case estere ragguardevoli.

Solo dopo l'apertura della sottoscrizione ai titoli, è mente del governo di scegliere il ministro definitivo delle finanze.

—

Leggiamo nella *Gazz. di Firenze*:

Varii giornali parlando della operazione sui beni ecclesiastici, a nostro credere, ingenerano una certa confusione ritenendo come un sol tutto, ciò che consta di due parti diverse e distinte.

Infatti altro è la emissione delle obbligazioni fino alla concorrenza di 400 milioni, altro è la vendita dei beni già ecclesiastici; sono due cose tutte differenti.

Per usare di una frase che ci sembra spiegare molto bene il nostro concetto, le obbligazioni non sono altro che una moneta speciale colla quale si potranno comprare quei beni.

Sono due dunque le operazioni e non una sola.

—

La Camera in seduta segreta ha votato il suo bilancio interno in L. 559,736:89; cioè, L. 499,572:37 per le spese ordinarie e L. 64,164:52 per le spese straordinarie.

In confronto del bilancio dello scorso anno v'è una differenza in più di lire 27,922:95. Ma bisogna tener conto di alcune circostanze che giustificano questa eccedenza, la maggiore durata, cioè, della sessione, l'aumento dei deputati per l'unione del Veneto, e la spesa delle medaglie (L. 18000) che ricorre solo nella prima sessione della legislatura.

(*Corr. Italiano*).

—

Informazioni che ci giungono da Firenze ci farebbero credere che al Ministero dell'Interno potesse esser chiamato l'onorevole Capriolo e che l'onorevole Cordova, non ostante ripetute istanze, non ha ancora accettato il Ministero delle Finanze.

—

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Nazione* che il generale Dumont ha ottenuto dal cardinale Antonelli varie concessioni e nuovi privilegi per la legione degli Antiboini. I legionari spettanti alla categoria del 1867, saranno, se *lo* vogliono, rimandati alle loro case, potranno, se avranno sofferto malattie gravi, esser licenziati a passare un dato tempo alle loro case, per ristabilirsi pienamente in salute.

Il loro trattamento giornaliero sarà migliorato. La forza della legione sarà aumentata, e si comporrà di tre battaglioni di 1000 uomini ciascuno. Dicesi che il colonnello D'Argy sarà sostituto da un altro ufficiale francese.

—

**Palermo.** Da una lettera da Palermo togliamo quanto segue:

«Ho da buona fonte che il console inglese, or son pochi giorni, rimise due lettere senza firma in mano della questura di Palermo, le quali stanno a rivelare i miserabili conati del partito reazionario che s'è fitto in testa di agitare buona parte dell'Isola, facendo credere possibile un intervento inglese.

«Il console, uomo informato alla più cavalleresca schiettezza, non tardò un istante a rimettere in mano dell'autorità politica le due summentovate lettere che mi dicono essere un vero monumento di miserabilissima ignoranza.

«Ma ciò disgraziatamente ne rivela come una parte di questo popolo generoso talvolta si faccia ingannare da quel astuto partito composto di preti e borbonici che per torsi da dosso la meritata taccia di Caino, affibbiò con arti iniquissime alla nobile Inghilterra la colpa di aver suscitato in Palermo i lacrimevoli disordini del settembre.»

## ESTERO

**Prussia.** Traduciamo la fine dell'articolo della *Gazzetta Nazionale* di Berlino, che ha fatto sì grave impressione a Parigi:

Nella questione del Lussemburgo abbiamo fatti sacrificii di amor proprio per evitare *una immensa strage di uomini*. Cosa vuole ora la Francia? Quel governo ha forse pensato che mandando altri dispacci possa cogliere altri allori diplomatici? Ma è tempo di finirla e di dire apertamente al secondo impero, che presso noi non ci è un sol partito, che voglia fare sacrifici per fargli cogliere allori».

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

### Banca nazionale

*Succursale di Udine.*

A partire da oggi questa Succursale emetterà delegazioni (biglietti a ordine) sopra lo Stabilimento Mercantile di Venezia contro il diritto di Cent. 50 per 0/00.

Udine 5 Agosto 1867.

—

**La seguente lettera** ci venne comunicata dell'avv. cav. F. Poletti, commissario per l'ordinamento del nostro Ginnasio-Liceo: e noi ci permettiamo di stamparla per intiero, come quella che dottamente e in modo per la nostra provincia molto lusinghiero tratta delle cose friulane, e conferma la nostra proposta sul nome da darsi al Ginnasio Liceo:

Milano 31 Luglio 1867.

*Onorevole Direzione del Liceo Regio di Udine*

In niuna altra gente d'Italia come in quella del Friuli sembrano rivivere oggidì gli antichi spiriti dei Romani, nè può stupirsi chi sappia come più antica di ogni memoria è la libertà di cotesto popolo lungamente oppresso, non mai domato; come da cotesti baluardi dell'italica indipendenza uscirono i primi padri e fondatori dell'inclita Venezia. Quindi a noi discendenti degli eroi della Lega Lombarda gode l'animo qualora ci avvenga di porre il piede nel vostro suolo, o di stringere la mano di alcuno di voi, o magnanimi Udinesi. E dal nostro animo arguendo i vostri affetti non dubitiamo di farvi cosa grata collo spedirvi il Programma d'un Libro (1) diretto a ridestare negl'Italiani l'amore e il desiderio delle passate grandezze, e ad inspirare nella crescente gioventù il sentimento del vero, del bene e del bello, e l'ammirazione e la gratitudine verso i promotori della nostra dignità scientifica, artistica e civile.

E perchè le nostre parole o di conforto o di sdegno, (diciamo di conforto verso gli amatori della pubblica felicità, e di sdegno contro i nemici del pubblico bene) abbiano il suggello dell'autorità di chi regge le sorti comuni, fummo di avviso di illustrare con special cura i nomi degl'illustri italiani dati con Reale Decreto ai diversi Licei del Regno tenendone utili ammaestramenti a profitto della gioventù studiosa. Nè ci mancarono impulsi dello stesso Ministero della pubblica Istruzione, dal quale ricevemmo testè i Decreti a stampa concernenti i nomi dei Licei, perchè siano raccolti ed illustrati come Documenti nel corpo del nostro volume. Non fummo meno solleciti e diligenti nel rintracciare le glorie del Friuli, che delle altre provincie d'Italia; e nel nostro diario si additano come patria d'illustri Italiani Udine, Cividale, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele, S. Vito, ecc. e si ricordano anche le terre illustrate da nobili dipinti, come Rorai, Villanova, Torre, Valeriano, Pinzano, Valvasone, Casarsa, Travesio, Blessano, Venzone, Varmo, Susigana; saremmo quindi non leggermente rattristati se non potessimo aggiugnere il nome di cotesto Liceo, benchè il Segretario della pubblica istruzione ci abbia, poco è, rassicurati che di costà ne attendeva fra pochi di la proposta.

Sappiamo quanto sia cosa odiosa il dare consigli, ma speriamo che non ci sarà data nota di arroganza se osiamo porgere una preghiera a cotesta onorevole Direzione. Fra tanti illustri di cui si onora la nobilissima patria del Friuli è giudizio de' savi che niuno sorga tanto alto come Jacopo Stellini. E noi saremo scusati del nostro parziale affetto verso quel supremo filosofo, sapendosi che il nostro sommo Beccaria confessava d'aver attinto il suo sapere dallo Stellini; ed è certo che senza il *Saggio dell'origine e progresso de' costumi* dello Stellini, il mondo non avrebbe il *Trattato dei Delitti e delle Pene* del Beccaria. Gravissima è pure l'autorità di Giandomenico Romagnosi, il quale anteponeva lo Stellini non solo a tutti i moderni, ma anco agli antichi, dicendo che gli antichi erano più istruttori, ed i moderni più ragionatori, ma lo Stellini era l'uno e l'altro: ed affermava l'Europa non aver altro Trattato di Filosofia nè più compiuto, nè più profondo. Nè da lui dissentiva l'eloquente scrittore Pietro Giordani, e nel suo Epistolario edito dal Gussalli son frequenti le lodi date a tanto uomo; fra le altre notiamo queste: = E Stellini niuno il conosce! oh Dio! Stellini che ha fatto una tale opera che niuna nazione e niun secolo ne ha una simile = La filosofia di Stellini e per sapienza e per eloquenza è cosa di grandezza antica sublimissima = Nella stupenda opera di Jacopo Stellini ho trovato tutto quello che la filosofia può avere di chiaro, di certo, di utile ed applicabile. = In questo giudizio vediamo pur concorrere il vivente e famoso rètore e scrittore Ferdinando Ranalli, che nella terza edizione de' suoi *Ammaestramenti di letteratura* dichiara *degnissimo lo Stellini d'esser letto da chiunque cerchi un filosofare lucido, diritto, fondato nella esperienza delle cose.* E qual fosse il sublime intento dello Stellini viene stupendamente espresso nella seguente epigrafe dell'illustre pistojese Abbate Pietro Contrucci. =

*I vizi e le passioni*
*Guastaron l'umana natura*
*Jacopo Stellini*
*come ispirato da Dio*
*ricomponeva l'ordine morale*
*perfezionando le fatiche*
*di molti sapienti*

La quale iscrizione sarebbe la più bella che potesse farsi qualora si volesse collocare il busto dello Stellini nel Liceo di Udine. E se il Re d'Italia firmasse il decreto del nome dello Stellini non sarebbe solo un omaggio fatto al sommo uomo, ma sarebbe una lieta avventura per i buoni studi, ed un felice rinascimento della vera e sana filosofia. Giacchè noi fermamente crediamo che fintantochè non si facciano versioni e compendii della filosofia stelliniana, e finchè il nome dello Stellini non sia ricevuto come testo nelle scuole, non possa sperarsi un utile riordinamento nella pubblica istruzione. Bella cosa quindi sarebbe se dal Friuli, donde uscì tanto fulgore d'ingegno e di dottrina, movesse la scintilla che riaccendesse negli Italiani l'amore alla vera sapienza col desiderio di quelle morali e civili virtù che formano la felicità e la gloria delle nazioni.

Non dubitiamo che lo zelo del pubblico bene ci farà perdonare le nostre soverchie parole, e cogliamo l'occasione di protestare a cotesta onorevolissima direzione i vivi sensi della nostra riverenza.

Per incarico della Direzione
del Pio Istituto Tipografico
Ad. Gius. Roberti

(1) Ne parleremo in breve.

—

### Colletta

*a favore dei danneggiati di Palazzolo.*

| | | |
|---|---|---|
| Somma risultata nei numeri antecedenti | it.L. | 1553.50 |
| Mander Filippo | » | 5.— |
| Zambelli dott. Jacopo | » | 7.50 |
| Battistella Giov. Maria | » | 10.— |
| Picco Antonio, orefice | » | 20.— |
| Ongaro Francesco | » | 10.— |
| Giunta Municipale di Meretto di Tomba | » | 200.— |
| Romano-Cicognà nob. Angela | » | 25.— |
| Pellarini Giovanni | » | 10.— |
| Avv. Brodmann | » | 5.— |
| Piccoli Giuseppe, offelliere | » | 5.— |
| Onofrio avv. Giacomo | » | 10.— |
| Zignoni conte Domenico | » | 15.— |
| Frova Natale | » | 10.— |
| Riunione Evangelica di Udine (2.a off.) | » | 7.20 |
| De Gleria Pietro | » | 5.— |
| Rev. Capitolo metropolitano di Udine | » | 100.— |
| Savio Giuseppe | » | 10.— |
| Angelo Nicola | » | 10.— |
| Virginia Dal Torso | » | 10.— |
| Totale | it. L. | 2028.20 |

N.B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

—

**Il Sindaco di Palazzolo** ci fa conoscere che fra le persone che più si prestarono per venire in soccorso ai danneggiati del suo Comune, v'è anche il Sindaco di Teor, sig. G. B. Filaferro, il quale assistito da altre benemerite persone raccolse fra i suoi comunisti la somma di it. lire 501,92 tra denaro e granaglie, somma che venne tosto elargita a beneficio dei colpiti dal tremendo disastro.

Sappiamo poi anche che il sig. Carlo Kechler, in aggiunta alle 400 lire la cui offerta fu già pubblicata nel nostro giornale, fece pervenire direttamente al Sindaco di Palazzolo, altre lire 200 da essere distribuite ai danneggiati. Tale atto di generosità meritava troppo di essere noto, perchè ci si perdoni questa piccola indescrizione, con la quale rendiamo pubblico un fatto che il suo autore desiderava passasse inosservato.

—

**Il Prefetto** ha decretata una Commissione a Palazzuolo per distribuire in ragione dei maggiori, e più urgenti bisogni i sussidj della pubblica e privata carità a quei danneggiati. Ne sono Membri:

Il Sindaco Presidente
Il Parroco locale
Un Membro della Giunta (che è anche medico)
Un Possidente
Un Capo di famiglia contadino.

—

Dalla Redazione del *Giornale di Udine*, ho ricevuto io sottoscritto ital. lire Millecinquecentocinquantatre e Cent. 50 (it. l. 1553,50) come frutto della Colletta a favore dei *danneggiati di Palazzolo*, di cui nei N.ri 179, 180, 181, 182 e 183, vennero indicati gli offerenti coi rispettivi importi.

Udine, 3 Agosto 1867.

Giuseppe Tonini
(L.S.) *f.f. di Economo della R. Prefettura.*

—

**Società delle Corse.** Si fa noto che alla ricorrenza della fiera di S. Lorenzo la Società Corse Cavalli in Udine acquisterà poledri dell'età dai 3 a 5 anni.

Udine, 3 agosto 1867.

Per la presidenza
Il segretario
Jurizza.

—

**Notizie sanitarie.** A Palma nulla di nuovo. La famiglia in osservazione gode perfetta salute.

—

**L'avv. dott. Pordenone** ci scrive quanto segue:

*Stimatissimo sig. Redattore!*

Udine, li 2 agosto 1867.

In un articolo intitolato: Un duplicato — che leggo nel *Giornale di Udine* di quest'oggi, N. 182, vedo riportati gli estremi di una bolletta di oppignorazione per importo prediali, staccata in odio della ditta Cernazi Carlo e fratelli fu Giuseppe, per beni in Ipplis, dell'importo di fiorini 141,23, oltre le penali per fiorini 11,30 in totale fiorini 152,53. — Si soggiunge poi, che questo atto conferma l'asserzione contenuta nel cenno riferito in questo Giornale a. c. N. 170 relativamente al legato Daniele Cernazai, cioè, che beni di questa eredità fossero stati oppignorati per debito di imposte; e nello stesso tempo contraddice alla pretesa rattifica dell'avv. F. Pordenone, portata sul cenno medesimo, dal successivo N. 171.

Giacchè questo articolo mi riguarda direttamente, Ella vorrà inserire nel foglio di domani le seguenti linee.

La ditta cumulativa Carlo e fratelli Cernazai fu Giuseppe, lascia incerto se realmente il debito stia a carico dei beni posseduti dalla eredità del defunto Daniele Cernazai, o degli altri suoi fratelli componenti la ditta cumulativa, come è stata riportata; ma d'altronde ci fa certi di una cosa, ed è, che se la bolletta di oppignoramento non colpiva i beni di colui che la riceve, il buon senso gli doveva suggerire di spedirla a colui, che ne era realmente colpito, perchè così l'affare sarebbe andato più spiccio.

Una ditta cumulativa porta degli imbarazzi, è ben facile che succedano degli equivoci. Ed un equivoco deve essere succeduto nella spedizione delle bollette della rata di maggio ultimo decorso, ovvero nella loro compilazione. L'esattore di Cividale spedisce per metodo costante le bollette dei beni dei signori Cernazai, a questo negoziante sig. Antonio Crainz. Io mandai per levare le tre bollette che per solito si lasciavano a mio carico, e bene inteso, con intestazione commulativa; ma erano state levate tutte. Non me ne diedi pensiero, perchè altra volta, anzi per un certo periodo di tempo, le bollette per Ipplis venivano ritirate dal sig. Carlo Cernazai, ed io gli antecipava, ovvero gli rifondeva la quota competente. Supposi un'equivoco ed attendeva che mi venisse chiesto l'importo pagato.

Ora poi devo supporre invece, che sia avvenuta una variazione nella compilazione delle bollette, perchè il debito normale sarebbe di fiorini 141,23 mentre in media l'importo delle prediali per i beni della eredità, in Ipplis, è al dissotto dei fiorini 60: e rilevo dal prospetto dalle prediali pagate per quei beni, che il massimo fu di fiorini 64,50.

Dopo ciò con mio rincrescimento farò il rimarco, che la mia risposta all'articolo inserito nel N. 170, non è stata riportata con esattezza.

Io scrissi a questa onorevole Redazione, che avesse fatto le opportune indagini presso l'esattore di questo Distretto per i beni posti in questo Circondario; presso l'esattore Provinciale per i beni posti nel Distretto di San Vito, e presso il sunnominato signor Crainz, per i beni partiti nel Distretto di Cividale, onde rilevare, se le bollette venivano ritirate con puntualità, e che io mi attendeva che ne fossero pubblicate le risultanze. Questo e non altrimenti io scriveva, si avrebbe dunque dovuto attenervisi scrupolosamente.

Mi sono data la cura di estendere questi brevi cenni, per togliere l'ambiguità; ma per l'avvenire non risponderò qualunque cosa si scriva. Parmi che prima di pubblicare fatti, dei quali si può conoscere in pochi minuti il vero ed il falso, il senno e la civiltà, impongano di depurarli, prima di chiamarvi sopra la pubblica attenzione.

Mi professo

Dev. servo
Federico Pordenone.

—

**Riceviamo da Padova** la seguente del 2 agosto:

Per l'ultima volta, in relazione alla *Nota* della *Giunta Municipale di Colloredo Monte Albano*, pubblicata nel *Giornale di Udine* N. 180, trovasi di aggiungere quanto segue:

Il *Sindaco di Colloredo* innanzi di dare alla stampa la sua lettera inserta nel num. 173 del prelodato

Giornale, l'aveva spedita in *manoscritto di tutto suo pugno* o per la r. Posta a quell' onorevole Consigliere f.f. di Sindaco. Nè in seguito ei l'avrebbe fatta di pubblica ragione, se non fosse stato convinto come quella onorevole Giunta non avrebbe punto aderito al suo invito, quantunque a voce quel prelodato Consigliere gli avesse significato, *che una qualche pratica era stata fatta su quanto meglio desideravasi.*

Giova inoltre avvertire: come il *Sindaco assente di Colloredo* venisse pressato in Padova stessa per apposita Commissione di alcuni congiunti di que' disgraziati villici di Mels a non volerli dimenticare nella loro sventura, se non altro, in riflesso alla *distretta in cui versano tante povere famiglie.*

Quindi, il predetto Sindaco, riflettendo, come la deplorevole dimostrazione armata di alcune Guardie Nazionali del Comune di Colloredo non sarebbe, forse, anche nel peggior caso, da confondersi con le dimostrazioni occorse in altri paesi, credette in buona fede di *lasciarsi trascinare* (sic) dalla naturale dolcezza *del suo cuore*, e d'invitare cortesemente, senza timore di venire meno al suo dovere, l'onorevole Giunta municipale a fare quell'*Atto di preghiera* per la quale certissimamente la *Rispettabile Presidenza del R. Tribunale di Udine* non avrebbe potuto adontarsene, e molto meno quel suo *onorevole Distinto Consesso della Giustizia.*

Se la onorevole Giunta municipale di Colloredo avesse considerato spassionatamente la lettera d'invito del suo Sindaco, si avrebbe facilmente convinta che quella era, più ch' altro, un atto di delicatezza e di deferenza a di Lei riguardo; poichè, il Sindaco, avrebbe potuto rivolgersi alla *Rispettabile Presidenza* del R. Tribunale di Udine anche senza il suo beneplacito.

In ogni modo, e a tranquillità della onorevole Giunta predetta, il suo Sindaco si fa premura di notiziarla, avere egli per la *terza volta* rinunziato al suo *Incarico*, cui accettava soltanto in riflesso, *che sui primordi della nostra liberazione dallo straniero, l' abnegazione di sè medesimi può tornare un dovere.*

L' atto suddetto di rinunzia a Sindaco è stato rivolto alla R. Prefettura di Udine con preghiera abbia da essere accettato.

La *Giunta Municipale* di Colloredo di Monte Albano è composta degli onorevoli membri: — conte Federico di Caporiacco — conte Ettore di Caporiacco — conte cav. Ridolfo di Colloredo f.f. di Sindaco ed altri. Ha per suo segretario provvisorio il dottore conte Giulio di Caporiacco, il quale *è anche Capitano di quella Guardia Nazionale.*

Pietro di Colloredo.
*Sindaco assente.*

**Un Segretario Comunale** ci indirizzò le seguenti osservazioni:

Fu lamentato in vari Comuni che le liste elettorali amministrative comprendevano individui che non avrebbero dovuto farne parte, e che altri non erano compresi quantunque avessero diritto.

Si reclama tuttodì da taluno, che trovandosi sui controlli del servizio ordinario della Guardia Nazionale del proprio Comune, vorrebbe essere inscritto su quelli di riserva perchè non possede tutta la rendita chi figura in sua ditta sui registri censuari.

Per essere elettori politici ed amministrativi (eccettuati quelli che hanno diritto indipendentemente dal censo) devesi pagare un censo annuo nella quantità fissata dalle Leggi; per essere iscritti sui controlli del servizio ordinario della Guardia Nazionale è pure necessario pagare un determinato censo.

Nelle Venete Provincie abbiamo i registri censuari che contengono i possessori di fondi e fabbriche. Ad ogni immobile è fissata una rendita (eccettuate le strade, chiese, cimiteri ecc.), e l'imposta erariale, provinciale e comunale è ripartita a carico di essa rendita.

Perchè l'applicazione delle Leggi che attribuiscono diritti ed oneri, in base ad una determinata quantità di tributo annuo pagato, abbia luogo con tutta regolarità è indispensabile che siano tenuti in piena regola i registri censuari mediante la produzione in tempo opportuno dei documenti necessari agli uffici Commissariali per le volture relative.

Cosa avviene invece?

Avviene che agli errori d'intestazione censuaria occorsi al momento della formazione delli registri censuari se ne aggiungano molti altri per trascuranza di chi dovrebbe ottenere le volture al proprio nome, e perciò riscontrasi (specialmente nei Comuni di montagna ove la proprietà è molto frazionata) delle partite intestate agli avi e possedute dai nipoti, di quelle cumulative e che da anni furono divise, di quelle che gl'intestati non possedono più nulla perchè venduti i beni ad altri.

Chi ha assistito talvolta qualche esattore il giorno della scadenza di una rata prediale avrà veduto comparire cinque o più persone a pagare la tenue imposta che sui registri predetti figurava ad una sola ditta, avrà dovuto, per evitare contese, prendersi l'incomodo di ripartire in varie differenti quote qualche altra più piccola partita.

A togliere i reclami sulla erroneità delle liste elettorali e sul servizio di Guardia Nazionale sembra che sia da studiare il modo d'ottenere che siano posti in piena regola i registri censuari.

Se fosse permessa una proposta, a chi conosce solo superficialmente l'oggetto, essa consisterebbe:

— che la Legge Austriaca 9 febbraio 1850 venisse abolita, ed invece pubblicata la Nazionale relativa alle tasse di registro e bollo,

— che fossero condannate tutte le multe per ritardati trasporti censuari,

— che per sei mesi fossero pubblicate le mappe e registri censuari in ogni Comune ove trovansi allibrati gl'immobili,

— che, entro lo stesso termine, dovessero tutti i possessori rassegnare un dettagliato elenco dei beni da essi posseduti colle indicazioni portate dai registri censuari, e per quelli non in loro ditta, unire i documenti in base ai quali vennero in proprietà,

— che da periti agrimensori fosse compilato un prospetto dei beni erroneamente intestati e falsi,

— che poscia la Direzione del Censo, a mezzo dei propri ingegneri, nella prima lustrazione censuaria procedesse sopra luogo al riscontro e successivamente facesse le opportune correzioni sui registri censuari,

— che una volta portati in regola i registri censuari fosse obbligo delle R. Preture e Notai di notificare all'ufficio Commissariale tutti i documenti portanti trasferimenti di proprietà onde essi uffici con opportuno diffido ed applicazione delle multe spingessero le parti a chiedere i trasporti censuari.

Vennero scritte queste poche righe nell'unica speranza di invogliare, qualcuno più versato nell'argomento a svolgerlo con più cura.

**Il Direttore** del nostro giornale ricevette la seguente lettera:

....... Ai consiglier consiglio
Altri dona................

PARINI.

Siccome io credo che il giornale da Lei diretto, checchè ne dicano i malevoli e gli stolti, sia precisamente uno dei migliori che si stampano oggidì in Italia, così e per sentimento di patriottismo, e per essere socio al giornale medesimo, — *Cicero pro domo sua* — e se vuole anche (ma non lo dica a nessuno) per un po' di vanità paesana e di campanile, io oserei pregarla, come la prego e riprego a nome mio e degli stessi di Lei ammiratori ed amici, a voler disporre in guisa per l'avvenire che il sullodato giornale riesca possibilmente *più variato e meno pesante.*

*L'amministrazione*, la *politica* sono cose belle e buone, ma noi sappiamo per il Vangelo che *l'uomo non vive di solo pane.*

Già non c'è cristi; per la generalità il verbo *pensare* è il più odioso di tutti. Bisogna che le buone idee si facciano penetrare di soppiatto e a sembianza di ladri (stile biblico) nei nostri cervelli mercè il solletico della curiosità. La *scienza* è troppo amara medicina per essere ingollata così di primo acchito e non altrimenti che in pillole *dorate.*

Altrettanto si dica della *verità* che nuda e cruda non la si può proprio soffrire.

E per venire al costrutto di questa tirata — non sarebbe egli desiderabile un'Appendice letteraria, in ampio significato, un resoconto brioso di qualche bittimento interessante, un qualche accenno, non dico appunto per non parer maligno, alle faccende municipali in quanto riflette la pubblica igiene, abbastanza trasandata, l'annona, l'ornato ecc., ecc?

Qualche aneddoto di buon gusto, qualche branello di storia patria, qualche assennata rivista critica in fatto di arti belle, e per giunta, che non sarebbe il diavolo, anche qualche pettegolezzo (escluso beninteso il triviale o il bassamente personale) non varrebbero forse come a dre di condimento di salsa alla pietanza, Dio mi perdoni, graveolente della *positività*?

O io m'inganno o questo è il voto o come, direbbero i meetinghisti, l'eco della pubblica opinione.

Intanto per dar saggio d'imparzialità, e far vedere agl'increduli ch'Ella ascolta al postutto tutte le campane non escluse quelle che suonano a fesso, Ella farà bene a rendere di pubblica ragione la presente vestendola al caso un po' meglio perchè non si vergogni.

Con tutta stima e considerazione ecc.

*Un Provinciale.*

Ringraziamo prima di tutto il *provinciale* dei suoi elogi, che non stamperemmo se non fossero accompagnati da una critica, che è veramente lo scopo della sua lettera. E in secondo luogo riconosciamo se non in tutto, in gran parte almeno, la esattezza delle sue osservazioni, e l'opportunità dei suoi suggerimenti ed assicuriamo il *provinciale* e i suoi e nostri amici che se la buona volontà bastasse, essi sarebbero appagati da un pezzo. — Ma di ciò parleremo a miglior agio.

**La Biblioteca Comunale** nel passato luglio ebbe 426 lettori, e ricevette in dono i seguenti libri:

*Ranieri.* Il Popolo Italiano educato alla vita morale e civile — *Cocchi.* La Misura del tempo in geologia. — *Generali.* Igiene del sistema nervoso.

**Francobolli.** La Direzione generale delle Poste fa noto che è ammesso il cambio dei francobolli postali da centesimi 15 corretti con quelli da centesimi 20.

Il cambio si eseguirà dagli Uffizi postali del regno durante tutto il volgente mese di agosto.

**Pubblicazione illustrata.** L'*Esposizione universale del 1867 illustrata*, elegante ed utile periodico che da alcuni mesi vede la luce a Milano per cura del solerte editore signor Edoardo Sonzogno, e del quale già ci avvenne di fare lodevole menzione, pubblicate le sue prime 40 dispense, pubblica ancora altre 80 dispense, onde fare una storia completa della memorabile esposizione mondiale tenutasi a Parigi in quest'anno.

Dando quest'annunzio, che riescirà graditissimo a quanti conoscono *l'Esposizione universale del 1867 illustrata*, crediamo superfluo l'aggiungere che quel periodico nulla ha da invidiare alle più splendide pubblicazioni illustrate che si fanno fuori d'Italia.

**La scienza del popolo**, bella ed utile pubblicazione del sig. Grispigni e Trevellini a Firenze, e che gode il sempre crescente favore del pubblico contiene nel suo 6.o volume una brillante lettura del professor G. Generali, fatta a Modena, sull'*igiene del sistema nervoso.*

**L'Universo Illustrato**, che per varietà, numero e bellezza d'incisioni, e per il garbo e l'intelligenza con cui n'è diretta la parte letteraria, è meritamente il più diffuso e popolare dei nostri giornali illustrati, ha iniziato, la pubblicazione di quel bello e applaudito lavoro drammatico storico ch'è il *Ministro Prina* del dottor Giovanni Biffi.

*L'Universo* promette di pubblicare un atto intero per settimana.

Il dramma del Biffi, scritto com'esso è con coscienza scrupolosa di storico e sentimento squisito d'artista, riesce alla lettura anche più gradito (ed è molto) che alla rappresentazione.

I lettori dell'*Universo* devono esser grati all'intelligente suo direttore, sig. Emilio Treves, di questa primizie di un lavoro italiano, mentre da ogni parte diluviano le traduzioni dal francese, monche, ineleganti e scorrette a corrompere il gusto e a demolire il buon senso.

**Le processioni a Roma.** Il cardinale vicario ha di questi giorni invitati i fedeli a desistere dalle processioni notturne per implorare la misericordia divina, pregando siano fatte soltanto di giorno. Queste processioni sono un trovato dei gesuiti e dei redentoristi ed essi coadjutori. Consistono nel radunare alla chiesa del Crocefisso al Foro Romano la bordaglia dei due sessi: gli uomini, alcuni, indossano il sacco di qualche confraternita. Colà si dividono in gruppi di cinquanta e più, si dispongono a due a due, le donne per la più parte scalze, ed al chiarore delle torcie a vento portate dagli uomini muovono alla volta della lontana chiesa di S. Agostino, cantando a voce lenta il salmo *Miserere!* intramezzato da certe invocazioni volgari, rimate d' una poesia burlesca, come la seguente:

Maria dagli occhi belli
Fate passar da Roma
Sti flagelli.

Giunti a S. Agostino, la chiesa essendo chiusa, si pongono a ginocchio sulla gradinata esterna e lì a gridare a gola perduta quanto la superstizione ed il bigottismo loro suggerisce alla mente. Altre processioni si succedono e s' incalzano fin quattro cinque per ogni sera, e tutte riunite nello stesso punto innanzi la chiesa di S. Agostino, fanno un gran chiasso.

Quel girovagare e quel gridare lugubre di notte coll' accompagnamento tetro delle torcie a vento offendeva il sentimento delicato dei cittadini, onde lamenti o reclami, che ascoltati a malincuore del cardinal vicario lo indussero a proibire queste *devote* dimostrazioni nelle ore notturne. Perciò le mascherate si ripeteranno con numero maggiore di attori nelle ore del giorno. Pretesto ad esse è la preghiera per la cessazione del colera, *ufficialmente* negato dal governo; cagione vera è il fanatismo a cui si tenta trascinare la popolazione, perchè a tempo opportuno rinnovi i fatti del cardinal Ruffo nelle Calabrie, le atrocità del brigantaggio aretino commesse al vecchio e funesto grido Viva Maria, e le infamie dei Trasteverini Romani, che fruttarono l' assassinio del generale Dufour e di Ugo Bassville, inviato dalla prima repubblica francese.

## CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono al *Diritto Cattolico*:

Si tratta della formazione d' un corpo d' armata d'osservazione di 12 mila italiani al confine pontificio, sotto il comando del generale Pianell. Tale notizia è delle meno rassicuranti. Per reprimere un tentativo garibaldesco che si prepara alla vista ed a saputa di tutti basterebbe ad internare i principali capi e sequestrare i depositi d' armi. Fu con un corpo d' osservazione che Cialdini invase le Marche sotto pretesto di andare a *ristabilir l' ordine* nel regno di Napoli.

— Abbiamo avuto sott' occhio il manifesto repubblicano affisso sere sono sui muri a Palermo. Noi, dopo averlo letto, desideriamo una cosa che cioè quel manifesto sia l' opera di qualche sciagurato, e non l' espressione dei sentimenti di questa illustre città. Essa corrisponderebbe molto male alla sollecitudine che le mostrano il Governo e il Parlamento esistente in virtù del patto che lega indissolubilmente Corona e Nazione. Speriamo anzi che il contegno di Palermo smentirà quella trista pubblicazione.

Fra i progetti che si attribuiscono al presidente del Consiglio per l'ordinamento dell' amministrazione centrale, vi sarebbe, a quanto dicesi, pur quello di studiare se convenga dividere l' attuale ministero delle finanze in due diversi dicasteri, creando un ministro del Tesoro, le cui attribuzioni fossero limitate alle casse dello Stato ed alla relativa contabilità.

Questo ministero esisteva già fra noi durante il primo regno d'Italia e fece eccellentissima prova; e però lo vedremmo assai volontieri rimesso in vigore. Un ministro il quale si preoccupi esclusivamente del servizio del tesoro, potrà finalmente introdurre e mantenere quell'ordine e quell'esattezza che più che altrove è indispensabile in questo importantissimo ramo della pubblica amministrazione. Come nelle amministrazioni private così anche in quello dello Stato, la cassa debb'essere la base di tutte le operazioni.

Se le nostre informazioni sono esatte, la notizia la notizia data da parecchi giornali che il governo pensi ad un cambiamento di prefetti su vasta scala, non ha alcun fondamento. *(Corr. It.)*

*L'Opinione nazionale* del 4 contiene i seguenti dispaccio particolari:

Palermo, 3 agosto. È scoppiato il cholera con una certa intensità. Il 1 agosto, casi 88 e morti 32. Il 2, casi 145 e morti 88.

Novara 3 agosto. Una rivolta piuttosto seria per quistione d'acque è avvenuta ieri a Fontanetto d'Agogna. Furono feriti quattro carabinieri. I rivoltosi ebbero un morto e un ferito.

L'autorità recandosi immediatamente sul luogo del tumulto procedette a molti arresti.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 4 Agosto.*

**Firenze** 3. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia: Il marchese Gualterio prefetto di Napoli venne collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute, con decreto 28 luglio. Il generale Giacomo Durando fu nominato prefetto di Napoli.

**Firenze** 3. L' *Opinione* reca: Nigra parte stassera per Parigi. Abbiamo ragione di credere priva di fondamento la voce che egli non sia per ritornare al suo posto presso il governo francese.

**Cataro** 3. È morto il padre del principe di Montenegro.

**Pietroburgo** 3. Un Ukase regola i rapporti del clero cattolico col capo supremo della chiesa dopo la rottura delle relazioni con Roma. Le ulteriori relazioni col papa avranno luogo per mezzo del collegio cattolico di Pietroburgo che ricorrerà a Roma nei casi dubbi. Le decisioni pontificali non saranno però esecutorie che dopo l' approvazione del Ministero dell' interno.

**Parigi** 3 (*Ritardato*) Il *Giornale dei Debats* da le seguenti spiegazioni intorno alla missione del generale Dumont a Roma: Il generale non ha passato in rivista la legione d' Antibo, non ha pronunciato alcun discorso, nè dato alcun ordine. Egli si è limitato a verificare le diserzioni, soggiunge il *Debats*, che costituiscono un fatto grave e colpevole commesso da francesi in paese straniero e che interessa da vicino il governo francese, il quale ha il dovere di mettere la mano sui disertori della legione di Antibo e di riacorporarli nell' esercito francese, se non compiono il servizio in virtù del quale hanno potuto essere svincolati dal servigio militare in Francia.

Sarebbe assai malagevole, conchiude il *Debats*, vedere in questi fatti alcun intervento diretto o indiretto del governo francese negli affari del governo pontificio, nè sovratutto un' offesa alla convenzione del settembre.

Rouher partirà lunedì per Carlsbad e rimaravvi 25 giorni.

L' *Etendard* dice essere inesatto che Moustier accompagni le Loro Maestà Imperiali nel loro viaggio a Salzburgo.

**Parigi** 4. Il Principe imperiale è atteso qui stassera.

L' imperatore ricevette i commissari stranieri della Esposizione. Rispondendo la loro discorso disse che le Nazioni incivilite tendono a formare una sola famiglia e che l' imperatrice e il principe imperiale partecipavano ai suoi voti per la pace del mondo.

Secondo la *Patrie* i Reali di Portogallo partiranno dopo il 12 corrente.

## Chiusura della Borsa di Parigi.

| *Parigi,* | 2 | 3 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 . . . | 69.49 | 69.05 |
| » italiana 5 0[0 in contanti | 48.85 | 49.— |
| » fine mese . . . . | —.— | 49.05 |
| (*Valori diversi*) | | |
| Azioni del credito mobil. francese | 327 | 327 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 70 | 70 |
| » » » Lomb. Ven. | 367 | 370 |
| » » » Austriache | 455 | 457 |
| Prestito austriaco 1865 . . . | 321 | 321 |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 72 | 74 |
| Obbligazioni . . . . . . . . | 409 | 408 |
| *Londra,* | 2 | 3 |
| Consolidati inglesi . . . . . . | 94.1[8 | 94.1[4 |

| **Venezia** del 3 *Cambi* | *Sconto* | *Corso medio* | |
|---|---|---|---|
| Amburgo 3.m d. per 100 marche | 2 1[2 | fior. | —.— |
| Amsterdam » » » 100 f. d'Ol. | 2 1[2 | » | —.— |
| Augusta » » » 100 f. v. un. | 4 | » | 84.20 |
| Francoforte » » » 100 f. v. un. | 3 | » | 84.25 |
| Londra » » » 1 lira st. | 2 | » | 10.10 |
| Parigi » » » 100 franchi | 2 1[2 | » | 40.15 |
| Sconto. . . . . . . . . . | 6 0[0 | » | —.— |

*Effetti pubblici.* Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.75 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 79.50 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.28

*Valute.* Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.90.

| **Vienna** del | | 2 | 3 |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale . . | fior. | 67.50 | 67.75 |
| » 1860 con lott. . | » | 86.40 | 86.30 |
| Metallich. 5 p. 0[0 | » | 57.—.10.60 | 57.25-60.15 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 700.— | 702.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 181.20 | 180.80 |
| Londra . . . . . | » | 127.15 | 127.— |
| Zecchini imp. . . | » | 6.03 | 6.03 1[2 |
| Argento . . . . . | » | 124.75(?) | 124.25 |

**Trieste** del 3.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 106.25; a —.—; Londra 127.15 a 127.35; Parigi 50.40 a 50.60; Zecchini 6.02 a 6.03; da 20 Fr. 10.15 a 10.16; Sovrane 12.71 a 12.73 Argento 125.25 a 125.50; Metallich. 57.37 1[2 a —.—; Nazion. 67.67 1[2 a —.—; Prest. 1860 86.50 a —.— Prest. 1864 77.67 1[2 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 181.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.— a 4.1[2.

PACIFICO VALUSSI
*Redattore e Gerente responsabile.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 4730 (3)

## EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28 Agosto 4 e 11 Settembre 1867 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui sotto descritto esecutato a carico di Pietro Bortolotti fu Francesco detto Osso di Majano assente d'ignota dimora rappresentato dal Curatore avv. D'Arcano sulle istanze del sig. Domenico Isola possidente e negoziante di Montanars alle seguenti

*Condizioni*

1. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima.

2. Nelli primi due esperimenti la vendita non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori inscritti fino alla stima.

3. Il deliberatario entro dieci giorni dalla seguita subasta dovrà depositare il prezzo relativo dopo imputato il deposito di cauzione nella cassa di questa R. Pretura. Ove la delibera si faccia dall'esecutante o suoi eredi non saranno essi tenuti a depositare il prezzo se non dopo passato in giudicato l'atto di finale riparto e dopo imputato ciò che, secondo il riporto stesso p trebbe competere loro sul prezzo.

4. Soltanto dopo adempiuto alle condizioni d'asta il deliberatario otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà e possesso. Nel caso che la delibera fosse al nome dell'esecutante o suoi eredi il giudice loro accorderà l'immediato possesso e godimento salva l'aggiudicazione in proprietà dopo adempiuto alle condizioni d'asta.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo e dovrà esso prestar pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

6. La vendita dell'immobile si fa con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù, nello stato in cui si trova, a corpo e non a misura, senza alcuna responsabilità dell'esecutante nemmeno per eventuali errori d'intestazione, di numeri di mappa di cifre censuarie essendo ad ognuno libera l'ispezione degli atti presso la R. Pretura.

7. Sul prezzo di delibera l'esecutante avrà diritto di tosto prelevare le spese tutte esecutive liquidabili dal giudice e ciò anche prima che si proceda alle pratiche della graduatoria.

8. Qualunque spesa e tassa per trasferimento e per voltura restano a carico esclusivo del deliberatario, e così anche le pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

*Descrizione dell'immobile*

Fondo prativo e zerbo in mappa di Majano al N. 1335 *b*. di cens. pert. 28.10 rend. l. 1.92 stimato fiorini 475.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
San Daniele 6 Giugno 1867

*Il R. Pretore*
PLAINO

*C. Locatelli* alunno.

N. 6705 p. 1

## EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, di ragione di Francesco Mazzolini fu Antonio di Villa, ora dimorante in Castions di Strada, distretto di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Mazzolini fu Antonio ad insinuarla al giorno 21 Ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. sig. G. Batta D.r Campeis deputato Curatore nella massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il 4 Novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 1 Luglio 1867

*Il Reggente*
RIZZOLI

*Filipuzzi* Canc.

N. 5158 (1

## EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Domenico di Osvaldo Masutti detto Capriol contro Masutti Osvaldo fu Sante di Tramonti di Sotto avrà luogo nella sala d'udienza di questa Pretura nei giorni 21, 31 Agosto e 7 settembre venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta dei beni sotto indicati alle seguenti

*Condizioni*

1. L'asta sarà fatta in due lotti qui sotto a tale oggetto precisati al maggior offerente.

2. Al primo ed al secondo esperimento non potrà farsi la vendita a prezzo minore della stima.

3. Al terzo incanto potrà farsi la delibera a qualunque prezzo anche minore della stima purchè sia sufficiente a saldare l'intiero avere dell'esecutante.

4. In qualsiasi delli tre esperimenti l'offerente dovrà esborsare in sonante denaro al prezzo di tariffa legale 1/20 della delibera alla commissione giudiziale, ed il rimanente entro giorni 20 alla cassa forte del R. Tribunale di Udine; ma se l'offerente fosse l'esecutante sarà dispensato da qualsiasi deposito fino alla concorrenza del suo avere.

5. Ove il deliberatario mancasse di fare nella cassa forte il deposito del rimanente importo di delibera dovrà sottostare a tutte di lui spese al reincanto.

*Descrizione degli stabili da subastarsi*

LOTTO I.

| N. | | pert. | rend. | stima |
|---|---|---|---|---|
| N. 6722 | Stalla | di p.e —.12 | r.a l. 1.92 | st.o f. 60.— |
| » 8266 | Prato | » —.98 | » » —.31 | » » 20.— |
| » 8258 | Casa | » —.07 | » » 1.20 | » » 50.— |
| » 8257 | Orto | » —.10 | » » —.25 | » » 7.50 |
| » 2425 | Pascolo e stalla | » 15.63 | » » 4.69 | » » 50.— |
| » 6751 | Prato | » —.56 | » » —.18 | » » 8.75 |
| » 6773 | id | » —.96 | » » —.49 | » » 25.38 |
| » 8247 | id. | » —.22 | » » —.11 | » » 6.93 |
| » 6767 | id. | » 1.14 | » » 1.32 | » » 26.— |
| » 6726 | Ghiaja nuda | » —.34 | » » —.— | » » 2.— |
| » 10543 | Zerbo | » 1.14 | » » —.03 | » » 3.— |

LOTTO II.

| N. | | pert. | rend. | stima |
|---|---|---|---|---|
| » 5178 | Pascolo | » 2.76 | » » —30 | » » 19.32 |
| » 6540 | Coltivo da vanga | » —.69 | » » —.54 | » » 20.49 |
| » 6542 | Pascolo | » 1.10 | » » —.53 | » » 6.79 |
| » 6544 | id. | » —.35 | » » —.07 | » » 15.— |
| » 6545 | id. | » 2.51 | » » —28. | |
| » 6725 | Coltivo da vanga | » —.28 | » » —.36 | » » 17.50 |
| » 8218 | Rupe pascoliva | » 2.05 | » » —.04 | » » 4.— |
| » 10112 | Prato | » —.41 | » » —.48 | » » 7.— |
| » 10527 | Pascolo | » —.58 | » » —.12 | » » 5.08 |
| » 10532 | Zerbo | » —.69 | » » —.02 | » » 3.62 |
| » 10537 | Stalla con fenile | » —.04 | » » —.96 | ff » 40.— |
| » 10542 | Pascolo | » —.64 | » » —.07 | » » 9.— |
| » 11239 | Prato | » —.76 | » » —.88 | » » 38.33 |
| » 11369 | Pascolo | » 1.53 | » » —.06 | |

Dalla R. Pretura.
Spilimbergo 29 Giugno 1867

*Il reggente*
ROSINATO

*Barbaro Canc.*

N. 11336 p. 1.

## EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 17 Aprile 1867 N. 4704 ed in relazione al protocollo odierno a questo n.° di Gio Batta D.r Marzuttini contro Carlo Foramiti fu Lorenzo esecutato, nonchè contro i creditori iscritti Morelli Lorenzo fu Vincenzo, Degani Gio. Batta di Domenico, R. Intendenza delle Finanze, Baiseri Nicolò, Geromello Giuseppe, Piccoli-Foramiti Teresa, Foramiti Giovanni ed Edoardo e Capitolo dei Canonici di Cividale ha fissato i giorn 31 Agosto, 7 e 14 Settembre, dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane per la tenuta nei locali del proprio ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

*Condizioni*

1. Nei due primi esperimenti si vende l'immobile a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori iscritti.

2. Ogni offerente meno l'esecutante cauta l'offerta con lire duemila.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà ogni deliberatario meno l'esecutante, depositare il prezzo nei depositi della R. Pretura, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese ritenuto in questo caso applicabile il deposito a parziale pagamento del credito dell'esecutato.

4. Le spese di trasporto al censo o di passaggio di proprietà e le imposte eventualmente insolute stanno a carico dell'acquirente.

5. Nei rapporti dell'esecutante la Casa ritiensi venduta nello stato e grado in cui si trova al momento della effettiva immissione in possesso.

*Descrizione dello stabile da astarsi*

Casa nell'interno della Città di Cividale con bottega e cortile all'anagrafico N. 189 in mappa al N. 1008 di pert 0.38 rend. l. 615.08 fra i confini » levante Brant eredi; mezzodì d'Orlandi Nicolò, ponente Angeli a tramontana contrada traversale fra la contrada Mercerie e l'altra di S. Maria di Corte stimata It. L. 14355.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale 25 Giugno 1867

*Il R Pretore*
ARMELLINI

*S. Sgobàro.*

M. 7752.

## Avviso.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di Commercio la firma Simeone Grünsfeld e Davide Spitzer Negozianti di Vini e Spiriti in Udine, che firmeranno Grünsfeld e Spitzer.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine*.

Dal r. Tribunale Provinciale
Udine li 2 agosto 1867

Per il Reggente
VORAJO

*G. Vidoni*

N. 12297 p. 1

## AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che il concorso dei creditori apertosi con Editto 14 Giugno 1866 n. 8074 sulle sostanze del sig. Silvio de Nordis di Gagliano fu da questa Pretura dichiarato chiuso per seguito componimento.

Dalla R. Pretura
Cividale 19 luglio 1867.

Il Pretore
ARMELLINI

## AVVISO.

Vengono invitati tutti i Creditori verso la Ditta fratelli Manin di S. Daniele ad insinuare presso il sottoscritto Commissario Giudiziale le loro pretese in iscritto entro il giorno 2 Settembre p. v. sotto le comminatorie del paragrafo 23 della Legge 17 Decembre 1862.

*S. Daniele* li 2 Agosto 1867.

ANTONIO DR. BUTTAZZONI.

p. 2

N. 365.

*Provincia del Friuli* *Distretto di Gemona*

## Municipio di Trasaghis
## AVVISO

A tutto il mese di settembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l'emolumento di it. lire 1234.56 compresa l'indenità pel cavallo.

Il totale della popolazione ammonta a 3400 abitanti di cui 4/5 avente il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune diviso in 5 frazioni è situato per intiero nel piano, e le strade parte carreggiabili parte nò, la residenza in Trasaghis.

Gli aspiranti dovranno corredare l'istanza a norma di legge indirizzandola al Municipio.

La nomina spetta al Consiglio.

Trasaghis li 30 Luglio 1867

*Il Sindaco*
G. DE CECCO

La Giunta
*L. Picco — G. Cechino — P. Rodaro — A Di Santolo*



*Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.*